

Dalla pillola per l'amore alla ricetta chimica per la felicità. Aumenta la richiesta di sostanze che risolvano i nostri problemi. Ne parliamo con l'esperto Stefano Cagliano

Il Viagra non è solo, gli fanno buona compagnia le tante pillole della felicità, della giovinezza, del dimagrimento «scoperte» negli ultimi anni. Quella dei «Farmaci Miracolosi» è una categoria strana, mischia sacro e profano senza vergogne e senza indugi: il rimedio contro il cancro e quello contro le rughe, la medicina per essere più in forma e quella per guarire dall'Aids. Forse non è un caso. Ciò che accomuna questa congerie apparentemente spampinata di elementi è la voglia di raggiungere benessere e successo senza fare troppa fatica. È l'illusione del miracolo, insomma. Non che ci sia niente di nuovo, a dire il vero. Lo storico francese Marc Bloch ci ha sapientemente raccontato ne «I re taumaturgi» come la credenza che la mano del sovrano potesse guarire le scrofole (un'infezione delle ghiandole causata dai bacilli della tubercolosi molto diffusa nei secoli passati) durò in Francia dall'anno 1000 al 1825, anno in cui Carlo X toccò l'ultimo scrofoloso, e in Inghilterra dal 1100 al 1700. Il miracoloso - spiegava Bloch - a partire da quando si può crederci e sparisce da quando non ci si può più credere.

Oggi, alla mano del resi è sostituita una pillola prodotta in serie. E l'illusione di un miracolo si può spesso acquistare in farmacia. Così sarà presto anche per il Viagra. Cosa accadrà? Fidele chilometriche come in Svizzera? Sociologi e psicologi già mettono in guardia: «Un mito tecnicistico da seppellire sotto il silenzio», dice Franco Ferrarotti. E Sabino Acquaviva prevede che il fenomeno si spegnerà fra breve «Non dico che diventerà come l'aspirina ma quasi...».

Ma come è nata questa corsa al farmaco miracoloso e cosa nasconde? Ne abbiamo parlato con Stefano Cagliano, medico e autore di libri su questi temi («I dieci farmaci che sconvolsero il mondo», Laterza e «Guarire dall'omeopatia», Marsilio). «Nel grappolo di decenni che va dagli anni Cinquanta ad oggi», dice Cagliano «si sono addizionati due fenomeni: da una parte l'industria che ha sempre più pompato le possibilità terapeutiche dei prodotti che uscivano dai laboratori. D'altra parte l'illusione dell'uomo della strada che sperava di avere una risposta semplice ad un problema che attanagliava lui personalmente o qualcuno della sua famiglia. In entrambi i casi vale ciò che diceva Popper: per ogni problema complesso c'è una soluzione che è semplice, diretta e sbagliata».

Perché è sempre sbagliata?
«Per ciascuno dei successi ottenuti dalla medicina, abbiamo molto enfatizzato il ruolo dei farmaci che hanno avuto - è vero - un'importanza significativa nel ridimensionamento di certe malattie, ma non il ruolo decisivo che si attribuisce loro di solito. Un caso clamoroso è quello della tubercolosi. Si dice comunemente che la tubercolosi è stata debellata dagli antibiotici, ed è vero che gli antibiotici hanno ridotto del 50 per cento la malattia. Ma se noi facessimo un viaggio indietro nel tempo percorrendo lo spazio che c'è tra l'inizio del secolo e il momento in cui sono stati introdotti i primi antibiotici vedremmo che in realtà la mortalità per tubercolosi, dopo l'ingresso di questi farmaci, è stata ridotta solo del 3 per cento. Il ridimensionamento drastico della malattia era avvenuto prima. Perché? Perché si è cominciato a vivere in ambienti più salubri e si è cominciato a mangiare meglio. Prova ne sia il fatto che la Tbc sta risorgendo in diversi paesi occidentali (an-

...e la pillola va giù

Perché crediamo nei miracoli «farmaceutici»?

che nella tanto mitizzata New York). E torna perché, antibiotici o no, gli homeless girano per la strada, vivono di accattonaggio, hanno poco da spendere per nutrirsi. La malattia è un fenomeno complesso in cui entrano il germe, le condizioni economico-sociali in cui si vive, la voglia di guarigione, le abitudini correnti delle persone. Il ridimensionamento drastico della malattia è cosa assai complessa».

Ci sono stati farmaci davvero miracolosi o che hanno inciso in maniera determinante nella storia della medicina?

«Sì, ma sono quelli a cui paradossalmente non riconosciamo alcun successo. Se oggi chiedessimo per la strada: qual è stata l'importanza del primo anestetico, l'etere? Nessuno direbbe che la sua invenzione ha sconvolto gli eventi della storia. Eppure, l'etere ha fatto uscire la chirurgia dalla preistoria rendendo possibili i interventi che prima il chirurgo non si poteva neanche immaginare. Ecco uno strumento che ha inciso in maniera sostanziale sul decorso dell'assistenza medica. Un altro esempio? La vaccinazione antivaolosa che ha eradicato la malattia, oppure in questo caso nei paesi poveri, dove non ci sono i soldi per comperare il vaccino e dove non è possibile assicurare la catena del freddo che permette al vaccino di arrivare indenne ed efficiente dal luogo di produzione, la polio continua a mietere vittime».

Anche il caso Di Bella si può rientrare in questa corsa al miracolo?

«Il caso Di Bella è l'ultimo fenomeno, forse un po' grottesco, di una linea di condotta che appartiene alla scienza trionfalistica di questo secolo: qualche decennio fa non fu Di Bella ma Nixon ad affermare che per la fine del secolo si sarebbe debellato il cancro. Leggo quotidianamente articoli su farmaci che stanno per entrare in commercio e che



Melatonina
L'«ex» elisir di lunga vita

Melatonina: ormone di origine vegetale che ripristina il sistema circadiano favorendo l'assessamento e favorendo il ciclo sonno-veglia quando questo è «sconvolto» da situazioni tipo «jet-lag» o «disturbi del sonno» dovuti a stress. Fino a qualche tempo fa, la melatonina era considerata come rimedio possibile per una lunga vita di malanni, fino ad arrivare ai tumori. Medicina di «lunga vita», insomma. Nelle farmacie d'Italia (come farmaco) non è in vendita (al Vaticano, sì). Nel Bel Paese, infatti, la melatonina è stata distribuita soltanto in alcuni laboratori per le sperimentazioni. Delle miracolose proprietà di «antiossidante», nemica dei radicali liberi non c'è traccia nei centri di ricerca italiani. Nel 1996, l'allora Ministro della Sanità Elio Guzzanti, confermò il «no» all'utilizzo della melatonina decretando il ritiro dal commercio anche del «Synchro», prodotto confezionato che conteneva l'ormone sotto forma di alimentare energetico.

A due anni di distanza, però, le cose sono (un po') cambiate: la melatonina la si può trovare in farmacia con qualche integratore dietetico. «Attenzione, però - ammonisce il Dott. Giorgio Meneschincheri del Policlinico Gemelli - perché è una sostanza da utilizzare con assoluta cautela e dietro assistenza di un medico anche se non serve la ricetta per venire in possesso».

che, ma sui giornali. In altri termini, gli articoli comprati dall'industria sui media modificano il consumo dei farmaci. Non è grave?».

Ci sono differenze da un paese all'altro? Noi italiani siamo più

DUE FENOMENI
si sono addizionati: l'illusione dell'uomo della strada di avere una risposta semplice a problemi complessi è l'enfaticizzazione dei prodotti da parte dell'industria

Prozac
Che prezzo ha la felicità?

Il Prozac compare sul mercato nel 1988 ed è salutato con entusiasmo da molti psichiatri. Era un farmaco efficace e privo di molti effetti collaterali che di solito accompagnano gli antidepressivi. Pochi mesi dopo però sulla stampa comparirono notizie che diffondono il panico: un gruppo di medici di Washington sospettava che, sotto l'effetto di questo farmaco, sei loro pazienti si fossero suicidati. Nonostante le polemiche, il farmaco rimase in commercio e nel 1993 uscì un libro per certi versi clamoroso: «Listening to Prozac» (Ascoltando il Prozac) era il titolo. L'autore, uno psichiatra americano di nome Peter D. Kramer, affermava di aver prescritto il farmaco non solo ai depressi, ma anche a pazienti con diagnosi indeterminata. Il meccanismo del farmaco? Compensare una deficienza di serotonina. Da quel momento scoppia una vera e propria mania. Il Prozac si usa come una vera droga: non più per curarsi (peraltro non sembra molto efficace nelle depressioni profonde), ma per sentirsi meglio, anche se non provoca euforia. Negli Stati Uniti nel 1994, 6 milioni di persone usavano la cosiddetta pillola della felicità e la sua vendita copriva il 45 per cento del mercato degli antidepressivi. Discutere sui suoi effetti era diventato un argomento da salotto, proprio come

«creduloni» di altri?

«Fra i paesi che sono ad un tempo più severi nel giudicare le novità tali o presunte e che hanno un buon livello di maturità nella popolazione troviamo la Svezia, il Canada e la Gran Bretagna. Gli Stati Uniti hanno doppia identità: da una parte ci sono organismi di controllo affidabili e molto severi, d'altra parte c'è da parte della popolazione un rifiuto della medicina tradizionale a vantaggio di quelle alternative. Però organismi come il National Cancer Institute o l'Office of Technology Assessment o la Food and Drug Administration pubblica non mettono in guardia il cittadino contro il millantato credito». C'è però una differenza tra la ricerca disperata e pronta all'illusione del farmaco contro il cancro

Creatina
È la dose che fa la differenza

La creatina è una peptide, una molecola proteica che si trova in molti tessuti dell'organismo, soprattutto (95% del totale) nei muscoli. La quantità varia da individuo a individuo e nella stessa persona da un momento all'altro. Si va da un massimo di 4,6 grammi a un minimo di 3 grammi per ogni chilogrammo di muscolo (in un uomo di 70 chili ci sono da 80 a 130 grammi di creatina). L'organismo umano produce creatina. La sintesi avviene nel fegato e nei reni. Attraverso il sangue viene trasportata ai muscoli. Mangiando carne si assorbe facilmente parte della creatina che vi è presente, ma dato che la sua quantità nell'organismo umano varia a seconda dello sforzo fisico, la creatina viene somministrata a molti atleti, come integratore per favorire il recupero rapido delle energie consumate. Ciò avviene a bassi dosaggi (dai 2 ai 5 grammi al giorno). Pare però che molti medici somministrino la creatina a dosaggi molto più elevati (per scendere in dose di mantenimento dopo una settimana) il che dovrebbe favorire, secondo alcuni, lo sviluppo del tono muscolare e quindi il miglioramento della prestazione agonistica. È doping? Sicuramente no a bassi dosaggi, ma il confine è facilmente aggirabile... Non c'è uniformità di giudizio tra gli esperti sugli effetti collaterali. La creatina è una sostanza legale e di facile reperibilità.

e quella della pillola della giovinezza.

Cambia la forma, ma non la sostanza del discorso. C'è comunque l'attesa di una risposta terapeutica per questioni per le quali nessuno ha da offrire nulla di utile. Il clima che si è creato è quello per cui se dobbiamo andare alle Olimpiadi cerchiamo un modo chimico per migliorare le prestazioni muscolari. Se dobbiamo avere una vita sessuale felice, ci dopiamo con il Viagra. C'è sempre la maledetta illusione tecnocinica. È la voglia di successo, di felicità rispetto alle quali la medicina dà so-

Viagra
Sesso, bugie e decessi

In Italia il caso scoppia ad aprile di quest'anno: la molecola del Viagra (che scientificamente si chiama «Sildenafil») è in vendita solo nelle farmacie di San Marino. In America spopola già da un po'. La sua dote: favorisce la circolazione sanguigna nei corpi cavernosi favorendo l'erectio nei casi di «deficit erettile». Va presa per via orale un'ora prima di avere rapporti sessuali. Il fatto è che ad utilizzarlo non sono solo le persone affette da problemi medici, ma anche coppie vogliose di rinnovare e rivivificare la loro vita sessuale. Dopo neanche un mese però, i primi dubbi. Arrivano, anche questi, dagli Stati Uniti. Il Viagra uccide i malati di cuore? Le autorità sanitarie aprono un'inchiesta su sei morti sospette. In particolare sembra che sia pericolosa in associazione con alcuni farmaci. Ora, il farmaco ha superato tutte le fasi dell'istruttoria per l'autorizzazione alla vendita in Europa e dal 15 settembre (in Italia, sembra, a partire dal 25) si troverà in farmacia. Comunque le avvertenze rimangono: il Viagra è strettamente vietato ai bambini, ai ragazzi di meno di 18 anni e alle donne ed è destinato solo agli uomini che soffrono disturbi di erezione. Intanto aumenta il numero delle vittime del Viagra negli Stati Uniti: finora ne sono state registrate ben 69. ECCEDENZA

Lo risposte surrogate. Qualche colpa però si può individuare tra chi non avverte del pericolo. Si potrebbe cominciare dalle scuole. Se noi continuiamo a dire ai bambini che le malattie infettive sono state sconfitte perché è arrivato Fleming, diamo una rappresentazione irrealistica di come sono andate le cose. La persona cresce alimentando il mito del superuomo (o del superfarmaco) che risolverà ogni problema. Abbiamo una rappresentazione eroicomico di come vanno le cose da cui, credo, dovremmo liberarci».

Cristiana Pulcinelli